Anno XLII | Mercoledì 16 settembre 1908 | Conto corrente con la posta | N. 222

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Circa il dazio sul grano

Un'ultima annotazione alla lettera del sig. P. Magistris

Sig. Direttore,

Il sig. P. Magistris non prende in considerazione le mie ragioni. Non dimostra di lasciarsi persuadere ma tace su tutti i punti. Non mi dà torto sul concetto: il prezzo del pane non si manterrà mai parallelo al prezzo del frumento, specie nei ribassi di questo, come avviene in generale nelle carni, nel vino e in tutti generi agricoli venduti nelle città.

Egli accusa il sig. Direttore di avere strappato dall'articolo dell'on. Luzzatti le parti che danno ragioni a lui, ed è pronto a dar 100 lire ai poveri se il sig. M. P. C. trova una sola parola di Luzzatti in sostegno del dazio attuale sul grano.

Egli però non può citare una sola frase del Luzzatti scritta in sostegno dell'abolizione del dazio nell'attuale questione.

Invece per ben due volte il sig. Magistris insiste nella sua lettera, che bisogna sentire il consumatore separatamente dall'agricoltore e dall'industriale o che io ho suonata la campana dei molti, ma non dei più. Il bello si è che siccome tutti sono consumatori, così bisogna distinguere, fra consumatori che hanno interesse all'abolizione del dazio, e consumatori che tale interesse non hanno.

Si vedrà allora, per quante dimostrazioni o disordini si facciano dagli irrequieti delle città col pretesto del dazio, che i cittadini, compresi gli industriali, non costituiscono neanche la terza parte dei contadini delle campagne, e ciò in provincia. La differenza aumenta, se ai contadini aggiungiamo tutti quei cittadini che ricavano un utile dalla protezione nazionale del grano. La maggioranza dunque è interessata al mantenimento del dazio sul grano. Il libero scambio come regola, sarebbe l'ideale degli economisti; ma in pratica non è giusto, che se il nostro vino, per parlare di una sola cosa, non è accettato fuori d'Italia, alla nostra volta noi apriamo le porte al grano estero ed a quanto si avrebbe interesse di mandarci.

E' come la questione della nazione armata: se noi italiani disarmiamo, perdiamo tutti quanti la libertà compresi i socialisti, i rivoluzionari ecc. e dobbiamo lasciarci germanizzare o *slavizzare* (scusate la parola) — O tutti o nessuno signori miei! Infine non credo necessario rilevare la vacuità di certe frasi come quelle che accenna a negazione di diritto naturali che mettono in grande orgasmo le persone fornite di intelligenza poco elevata ma non certo applicabile al caso di una derrata precariamente in rialzo.

Per me vedere un uomo che adopera uno schioppo per ammazzare una mosca o sentire dire, che vien negato il diritto naturale per la mancanza di un risparmio, che non raggiungerà mai la palanca al giorno, è la stessa cosa. E' consuetudine dei partiti estremi l'usare frasi impressionanti e sproporzionati allo scopo!

C. Fr. agricoltore
Castions delle Mura 15 settembre 1908.

Al solido ragionamento dell'agricoltore di Castions delle Mura non aggiungiamo una parola. Egli sostenendo coll'animo gagliardo la sua causa che è molto rispettabile anche per l'enorme numero di lavoratori che vi sono interessati, ha voluto rispondere di passata anche per noi e per il vecchio e caro amico M. P. C. Ha fatto benissimo e basta.

IL COMUNICATO UFFICIALE

La *Stefani* comunica:

Roma, 15. — Alcuni giornali hanno annunziato che il governo sta studiando per accordare un ribasso del dazio sul grano.

La notizia è assolutamente infondata, essendo anzi il governo deciso a non proporre alcun ribasso e ad opporsi a qualsiasi proposta venisse fatta in tal senso.

Il genetliaco del Principe Ereditario

Il telegramma di Nathan

Roma, 15. — Ricorrendo oggi il genetliaco del principe di Piemonte tutti gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate. Nella serata le musiche suonarono nelle piazze principali.

Il sindaco di Roma ha inviato al generale Ponzio-Vaglia a Racconigi il seguente telegramma: « Roma lieta partecipando alla faustissima ricorrenza invia a S. A. R. il principe di Piemonte, erede delle virtù, delle dignità, delle responsabilità paterne, agli Augusti suoi genitori, agli auguri che affetto devoto ispira ».

Il convegno sportivo a Racconigi

Racconigi, 15. — Numerose squadre ciclistiche e numerosi automobili giunsero oggi per partecipare al convegno ciclo-automobilistico in occasione del genetliaco del principe Umberto.

Alle ore 8.40 giunsero i concorrenti alla corsa ciclistica Torino-Racconigi: primo Dorando che vinse la medaglia del Re, secondo Pesce, terzo Bolgarello. A pochi metri prima del traguardo cadde Montecucco trascinando nella caduta oltre quattro corridori, senza però alcuna grave conseguenza. Alle 10 si formò il corteo che entrò nel parco reale da porta Verne.

Precedevano i membri del Comitato ordinatore in automobili infiorate; essi dopo aver sfilato innanzi al Re, offrirono una medaglia d'oro come ricordo dei convenuti al principe di Piemonte. Cominciò quindi la sfilata alla quale assistettero il Re, la Regina, il principe di Piemonte, le principessine, la principessa Xenia di Montenegro, Elena di Serbia e i personaggi delle case civile e militare.

Quando passò Nazzaro, vincitore della coppa Florio a Bologna, venne fatto fermare e dopo lo sfilamento, il Re lo chiamò presso di sè. Volle avere dettagliate spiegazioni sulla macchina da corsa e volle provarla. Salito a fianco di Nazzaro fece un giro nel parco. Frattanto venne offerto alla Regina un mazzo di fiori.

Il corteo uscito dal castello si recò in Municipio ove a tutti venne offerto un vermouth d'onore.

Il distacco delle organizzazioni operaie dal partito socialista

Dopo Modena, Firenze

Roma, 14. — Chiuso il congresso della resistenza a Modena, s'inferverano le schermaglie per la grande battaglia che si combatterà al congresso socialista di Firenze che verrà aperto il 19 corrente nel teatro Salvini. I dibattiti si annunciano interessanti, ma non pare avranno serie conseguenze. Fu detto che il congresso di Modena non senza ragione si era tenuto a breve distanza da quello del partito socialista. Le deliberazioni dell'assemblea plenaria della confederazione del lavoro avrebbero segnato la strada a quelle future del congresso di Firenze. Infatti dopo il congresso di Modena, quello di Firenze diventa vana accademia nei riguardi della lotta economica e degli interessi del proletariato essendo ormai effettuato il completo distacco delle organizzazioni operaie dal partito socialista.

A Modena le leghe di resistenza di tutta Italia hanno condannato definitivamente lo sciopero generale, a cui negli ultimi anni il proletariato italiano si è venuto troppo spesso abbandonando e hanno proclamato la loro completa autonomia politica. Mentre così cadeva il caposaldo della tattica finora seguita dai socialisti italiani, il proletariato, per il raggiungimento del suo miglioramento economico, credeva utile sottrarsi all'influenza dei singoli partiti e di fare una politica autonoma tutta propria, onde il partito socialista non potrà più fare assegnamento su molta parte delle forze della classe lavoratrice.

Mentre il partito socialista, nel senso politico della parola, tende pertanto a diventare una scuola di economisti, il partito che chiamerò operaio si prepara a raggiungere i suoi fini con tutti gli aiuti possibili.

Molto chiaramente in proposito si è espresso l'on. Cabrini per la conquista della legge sul riposo festivo; egli disse:

— Noi ottenemmo e non disdegnammo l'appoggio delle forze cattoliche per l'abolizione del dazio sul grano. Noi ricorreremo a quegli industriali che come noi potranno da essa ritirare grandi vantaggi.

Le leghe e le federazioni operaie dunque non avranno pregiudiziali; tenteranno il bene economico del lavoratore nella società borghese e con l'aiuto di tutti i partiti politici. Chi ha seguito le discussioni di Modena, ha udito fin anco parlare dell'accordo con borghesi e cattolici. La confederazione del lavoro si è assunta la direzione di questo nuovo partito operaio e di questa politica del lavoro.

Quale atteggiamento assumerà di fronte ad essa il partito socialista? Lo vedremo.

CRONACA PROVINCIALE

Da NIMIS

Esposizione agraria di Nimis

Seduta del Comitato generale — Premio di S. M. il Re — Comitato degli esercenti

Ci scrivono in data 14:

Nel piano superiore dell'edificio scolastico ieri alle tre pomeridiane si è riunito il Comitato generale dell'Esposizione agraria mandamentale di Nimis.

Siede al banco della presidenza il consigliere prov. dottor Biasutti, presidente generale, il sindaco signor Comelli Italico, il segretario Zoz, i vicepresidenti dott. Gervasi, Pittore Gori e Comelli Antonio, il dott. Pietro Mini, il consigliere prov. G. Sbuelz in rappresentanza anche del sindaco di Tricesimo sig. Ellero, il cav. avv. Cappellani, il dott. Selan altro segretario della Esposizione, il direttore did. Minardi segretario della Mostra enologica e il vice segretario Minisutti.

Noto inoltre tra i presenti:

Di Nimis — Gli assessori Picogna e Zenarolla, il sig. Frezza A. presidente della Congregazione di Carità, Giusti presidente Latteria, Comelli Rodolfo vice-giudice conciliatore, Antoniutti Giuseppe albergatore, Bertolla consigliere della Banca, Coos Pietro e fratello Gio. Batta produttori di Ramandolo, Comelli Valentino possidenti, Comelli Giovanni costruttore macchine agrarie, Comelli Protasio negoziante, Pico Pietro negoziante vini, il vice-segretario del Comune sig. Tullio, Benedetti Giacomo di Tricesimo, oltre i nominati, i sigg. Del Fabbro assessore, Boschetti presidente Latteria di Tricesimo; di Tarcento, Tami dott. Gino veterinario, Rovere Luigi e Fachini Giacomo consiglieri Circolo Agricolo, Andreoli gerente Banco di Tarcento di Magnano, Franz sindaco, Urli Leonardo e Del Pico Nicolò assessori, sig. Cescbia Giovanni; di Reana del Roiale, il segretario comunale in rappresentanza del sindaco sig. Linda, Zenarolla Nicolò, Comello Antonio, Fant Gerardo, Ribis Tobia consiglieri del Circolo agricolo di Tricesimo, Comelli presidente Latteria di Reana, Cattarossi presidente Latteria di Qualso; di Attimis, Zuliani Antonio consigliere del Circolo agricolo in rappresentanza anche del sindaco Carussi e dell'assessore Del Negro, conte Giulio Strassoldo; di Segnacco, Della Giusta Leonardo vice-presidente società assicurazione animali, Biasutti ing. Giulio presidente Latteria di Molinis, Del Fabbro Giacomo presidente società assicurazione di Collalto; di Cassacco, Simeoni Antonio consigliere Circolo agricolo di Tarcento; di Ciseriis, Rovere Giovanni.

Hanno scusato la loro assenza il sindaco di Platischis sig. Moderiano, il sindaco di Treppo sig. Vidoni, il sindaco di Attimis sig. Carussi, il sig. Del Negro assessore di Attimis, il sig. Merluzzi di Magnano in Riviera, il sig. Giusto Armellini assessore di Tarcento, l'ing. Zanoletti direttore degli stabilimenti serici di Bulfons, il sig. Luigi Moretti benemerito presidente della banda musicale di Tarcento, e il sig. De Luca assessore di Treppo Grande.

Il presidente con sentite parole ringrazia i numerosi convenuti, sicuro che la loro ambita cooperazione farà trionfare l'iniziativa e che l'Esposizione riuscirà degna del paese di Nimis e di tutti i paesi concorrenti. Plaude al fraterno aiuto del Circolo agricolo di Tricesimo porgendo vivi sensi di gratitudine a quella presidenza per l'affettuoso appoggio prestato, inneggiando al nobile principio che anche questa volta in nome del progresso ha uniti in nobile gara i due sodalizi confratelli. Il Sindaco signor Comelli a nome di Nimis orgogliosa di accogliere tante spettabili notabilità, porge augurale benvenuto agli ospiti, assicura il Comitato dell'intero condizionato appoggio dell'Amministrazione comunale e ringrazia il presidente e i membri dell'Esposizione per la loro disinteressata assidua operosa energia.

Il presidente del Circolo agricolo di Tricesimo cav. avv. Capellani porta il saluto del suo istituto, rivolge parole gentilissime al Sindaco di Nimis ed al Comitato organizzatore, plaude all'idea dell'Esposizione dicendosi certo che la nobile iniziativa non mancherà di produrre quei benefici effetti per ottenere i quali fu lanciata.

A prova concreta del suo pieno gradimento partecipa che in seduta odierna il Circolo di Tricesimo ha stabilito per l'esposizione un sussidio in denaro, quattro medaglie d'argento, quattro di bronzo, e che tanto egli quanto il vice-presidente Sbuelz mettono a disposizione del Comitato una medaglia d'oro ciascuno. I convenuti manifestano il loro vivo compiacimento all'avv. Capellani.

Il Presidente rinnova vivi ringraziamenti e dà quindi lettura della grande serie di sussidi, medaglie ecc., di S. M. il Re, del Ministero della Associazione Agraria, della Camera di commercio, della Deputazione Provinciale, dei Comuni di Tarcento, Platischis, Ciseriis, Treppo, Tricesimo, Magnano, Reana ecc. delle Banche di Nimis e di Tarcento, della ditta cav. Genovese, del signor Luigi Moretti, dell'Ing. Biasutti del gerente Andreoli, nonchè dei membri della presidenza e del comitato. Legge pure le lusinghiere numerose adesioni dei vari membri delle Giurie.

A questo punto il Presidente mette in discussione i programmi ed i regolamenti delle mostre, bovina, casearia, enologica, di attrezzi rurali. Dopo varia discussione alla quale prendono parte l'avv. Capellani, dott. Mini, dott. Biasutti, Zoz, Sbuelz, Comelli, Minardi, G. Antoniutti ecc., si approva tutto all'unanimità, includendo su proposta del Notaio dott. Mini nel programma enologico il reparto vini dell'annata, ed escludendo, su parere dell'avv. Capellani, di far parte della mostra stessa i semplici negozianti di vino, essendo questa non una mostra campionaria, ma una nobile gara di miglioramento e studio dei produttori ed agricoltori. Con questo si chiude l'importante seduta. Nel medesimo ambiente a cura della Presidenza venne offerto agli intervenuti il nostro prelibato Ramandolo, unitamente a biscotti egregiamente confezionati dal provetto prestinaio locale signor Picco. La numerosa comitiva si recò poi all'Albergo Giuseppe Antoniutti ove fu servito un eccellente caffè.

La vita tragicomica

LA VENDETTA DEL "BOCCIATO,,

I.

— Maiale!

No! tranne il pappagallo del mio amico Maumus, il buon caffettiere di Lourdes, nessun altro pappagallo lanciava quella parola ingiuriosa sul capo dei passanti meglio di Kiki, il pappagallo grigio dalle ali bordate di carminio, dalla testa attraversata da una striscia gialla, ch'era la delizia del mio amico Latripette. Era un incanto sentirlo ed egli avrebbe fatto rientrare sotto terra dei tartufi, semplicemente emettendo quel grido d'allarme fra i querceti Perigordini. Vi metteva dentro un entusiasmo, una convinzione, e delle sfumature!

— « Maiale! » era un complimento delicato nel suo becco, una carezza del suo pensiero. Ma quando diceva seccamente: « Maiale! » con un tono stridente e aggressivo, faceva salire vampe di rossore sulla fronte delle persone.

Ebbene! ho appreso or ora la fine deplorevole di Kiki, e tutta la storia è così interessante e drammatica, che voglio raccontarvela, a costo di rinnovellare il dolore inconsolabile del mio amico Latripette, un sentimentale per eccellenza.

Ancora un esempio dei riprovevoli scherzi di quel maledetto burlone che vi ho presentato giorni fa, lo studente Casamounì, l'ultimo studente del secolo, l'ultimo discendente di Schonnard, che Parigi ha fatto venire dispendiosamente da Tolosa, per conservarsi la riputazione di città gaia, riputazione un po' compromessa in questi ultimi tempi.

Il nostro Casamounì aveva incominciato in patria gli studi di medicina, che sta terminando attualmente a Parigi. Quando dico che li termina, esagero manifestamente, com'è naturale; d'altronde, parlando di un giovane tolosano, Casamounì è deplorevolmente caduto negli ultimi esami. Impappinato dal professor Pettensol, ch'è nostro compatriotta, ha creduto di cavarsela con la Facoltà citando, molto a proposito, alcuni passi del *Morticoles*, di Leone Daudet, il che fa sempre piacere ai medici. L'effetto è stato disastroso. Una valanga di palle nere, come se avesse grandinato inchiostro, cadde nell'urna alla unanimità, con poco lusinghieri considerando. Vi lascio immaginare s'egli fosse adirato contro il professore Pettensol che chiamò con tutti i nomi tornando al suo caffè, dove tutti, del resto, si mostrarono sdegnati della cattiva accoglienza che aveva ricevuto. Molti asini al pari di lui, avevano ottenuto il diploma che permette di assassinare in provincia, senz'essere condannati: Malsison, Toupinel, Chatenpoche, e tant'altri! Vi era in ciò un procedere arbitrario ed ingiusto di cui pel mantenimento dei buoni costumi professorali importava che si traesse una famosa vendetta. Quaranta bicchieri di birra salutarono col loro pennacchio ondeggiante questa bellicosa dichiarazione di principii.

Il solo Casamounì non diceva nulla. Ma egli aveva la sua idea. L'aveva trovata per via, sotto la forma di un piccolo manifesto alla mano, irriverente affisso sul muro stesso della scuola di diritto. Vi si leggeva questo semplice avviso:

« *Un pappagallo verde, che risponde al nome di Scaramuccia, è stato smarrito lunedì; è volato nei giardini del Lussemburgo. Portarlo alla signorina Mènichon, via Ajaccio 21. Competente mancia* ».

Casamounì copiò in silenzio.

La signorina Mènichon per poco non morì di gioia ricevendo per posta, col corriere della medesima sera, questo biglietto scritto con mano nervosa:

« Signorina, il vostro sudicio pappagallo è entrato in casa mia dalla finestra del mio studio ed ha fracassato tutto il mio scrittoio. Vi prevengo che, se non venite a cercarlo domani mattina a prim'ora, lo strangolo.

« Vi prego di gradire, signorina, i sensi della mia perfetta considerazione:

« *Nepomuceno Pettensol*, professore alla Facoltà di medicina 105, via Gay Lussac ».

La signorina Mènichol, malgrado la breve distanza, salta in vettura, suona alla porta del professore, chiede di essere immediatamente introdotta per un affare urgente. Pettensol, che aveva gente a pranzo, arrivò bestemmiando. Essa reclamò il suo pappagallo. Egli la trattò da vecchia pazza e la mise alla porta. Ma, l'indomani, ricevette una citazione in piena regola, con l'intimo di restituire l'uccello di cui aveva affermato, con lettera autentica, d'essere il detentore.

II.

E Casamounì che aveva una gran buona volontà, tranne che per imparare la medicina, incominciò a percorrere tutti i giorni Parigi, alla ricerca di avvisi analoghi. Limitava, è vero, i suoi soggetti di persecuzione ai soli pappagalli, mentre avrebbe potuto prendere anche i cani e i gatti. Fu così che un signor Malenchisse dimorante in via San Lazzaro n. 27, una signora vedova Pètand, nata Dejean, domiciliata a Montmartre, l'abate Rillette, della parrocchia di Sant'Eumenio, ecc. ecc., tutti antichi professori di pappagalli fuggiti dalle gabbie rotte, e che avevano raccontata al pubblico la loro disgrazia, si precipitarono successivamente nella casa del professor Pettensol, dal quale avevano ricevuto una falsa lettera analoga alla prima, egualmente opera dell'infame Casamounì.

Il dottore chiamò il signor Malenquisse: « Vecchio babbeo! » Il che gli valse un ceffone. Spinse per le spalle

Ogni commento guasterebbe, talmente grandiosa è riuscita la manifestazione. L'intervento e l'adesione delle principali notabilità di questa zona, la rappresentanza di tutti i Comuni, la simpatia generale di cui è circondata la nostra Esposizione sono arra sicura che questa nobile gara ingaggiata a nome del progresso e della civiltà, segnerà una nuova vittoria del lavoro agricolo, e sarà principio d'una perpetua marcia di miglioramento economico di questi nostri cari paesi e principalmente Nimis.

**

Oggi, accompagnato da una nobile lettera è giunta al nostro Sindaco una splendida, ricca medaglia d'oro, dono per l'Esposizione agraria, di S. M. il Re. Tanto e tale è l'onore che l'Augusto Sovrano ha voluto fare al nostro paese che la Presidenza ha deciso in segno di omaggio di tenere il grazioso dono esposto per vari giorni nelle vetrine del negozio Tomada-Comelli. Coi ringraziamenti del Comitato vada al Sovrano la gratitudine dell'intera popolazione.

**

Con circolare del Sindaco tutti gli Esercenti del paese sono convocati in Municipio. Scopo della riunione si è quello di studiare i mezzi più opportuni per rendere più solenni le feste dell'Esposizione. A questo appello fatto nell'interesse generale del paese, risponderanno, non ne dubitiamo, unanimi tutti gli Esercenti.

Da SPILIMBERGO

Fischiare non si doveva

Ci scrivono in data 15:

Lo stile è l'uomo. La corrispondenza inserita nella *Patria del Friuli* d'oggi, n. 220, col titolo «l'incidente al concerto dell'80. fanteria» pur deplorando i fischi, vede nei denunciati, *buoni giovanotti, e tutt'altro che individui pericolosi per la Patria*. Nessuno affermerà che quei giovanotti che fischiarono non siano buoni, ma il non essere pericolosi per la Patria (qui sta il cavillo curialesco), non vuol dire che altre siano le loro idealità, contrarie alle istituzioni odierne. Qualunque siano le opinioni, la maggioranza dei cittadini spilimberghesi bene educati, ha diritto che le forme esteriori di civiltà siano rispettate dalla minoranza a qualunque partito appartenga, specialmente quando si tratti di ospitalità.

Se la fanfara interruppe il concerto, lo ha fatto perchè quelle erano le disposizioni, quello il programma dato dal militare, e quei pochi ineducati fischiatori dovranno rispettarlo, perchè essi non ci entravano nè in spazio nè nè in riga. Tutto al più se fosse rimasto offeso il loro timpano acustico, erano liberi o di otturarsi le orecchie o di allontanarsi ma fischiare no.

La maggioranza dei cittadini Spilimberghesi

Da S. VITO al Tagliamento

La triste fine di un sanvitese — Un banchetto ai bersaglieri ciclisti

Ci scrivono in data 15.

Al Sindaco è giunta la notizia telegrafica che a Voghera erasi suicidato il nostro concittadino Lorenzo Catuzzo, capitano di fanteria.

La triste notizia ha immensamente impressionato la popolazione.

Col treno delle 19 partirono alla volta di Voghera una sorella del suicida ed il signor Manfrin Olivo.

**

L'altro ieri, l'on. nostro deputato, conte Rota, offrì un banchetto a 60 bersaglieri, ciclisti, alloggiati nelle sue abitazioni, a Codroipo.

I militari mangiarono di buon appetito, e si sciolsero gridando: Viva il Conte Rota! Viva l'esercito! Viva la Patria! Viva il Re!

Da PALMANOVA

Il compleanno del Principe Ereditario — La cavalleria di ritorno

Ci scrivono in data 15

Oggi ricorrendo il compleanno del Principe di Piemonte gli uffici pubblici hanno esposto la bandiera in segno di festeggiare la lieta data.

In città regna una maggiore animazione dovuta al fatto che tutta la guarnigione e impiegati governativi partecipano solennizzando la ricorrenza.

**

Provenienti da Udine, reduci dalle grandi manovre, giunsero i 3 nuovi squadroni di cavalleria del 24 Vicenza per rimanere fra noi. Ai baldi giovani il nostro caro benvenuto!

Da TARCENTO

Importanti arresti

Ci scrivono in data 15:

Nel negozio del sig. Nicolò Garussi, come abbiamo già pubblicato, giorni fa vennero rubate 130 lire.

In seguito alle ottime indagini dal brigadiere dei carabinieri sig. Garavello Stefano i mariuoli vennero arrestati a S. Daniele.

Nelle tasche si rinvennero 4 talleri che si suppongono parte di questi rubati al Garussi, un orologio che rubarono a certo Rizzi di Magnano, nonchè grimaldelli, lime, scalpelli ed altri oggetti servibili per il loro nobile mestiere.

Gli individui sono tre e devono rispondere di altri furti consumati a Udine, S. Daniele, Fagagna e Zugliano.

Da PORDENONE

L'arrivo dei lancieri

Ci scrivono in data 15:

La banda del Reggimento Lancieri *Vittorio Emanuele* svolse questa sera, in Piazza Cavour, un attraente programma. Venne assai applaudita. Il reggimento pernotterà qui, per poi raggiungere la propria sede.

L'apoteosi di Felice Venezian

Ci scrivono 15:

Vi completo il telegramma di ieri. I funerali di Felice Venezian rappresentarono veramente, in forme visibili, l'esaltazione del sentimento nazionale: Trieste mostrò ieri decretando a Felice Venezian onoranze mai vedute prima per nessun uomo, quale idea l'anima e scaldi. Non fu il funerale di un uomo, fu l'apoteosi d'un eroe, che passò per la città dolorante, tutta assembrata nelle vie, nelle piazze, tutta seguente il feretro in folla.

Tutti i negozi erano chiusi, tutti in tutte le vie anche nella più lontana periferia; da tutte le case pendevano drappi neri che la brezza agitava come uno stormo di nere farfalle. Il corteo era preceduto da quattro carri di ghirlande, seguivano le associazioni che portavano ghirlande e bandiere; i reduci da Ravenna portanti una rama di pino recata da S. Vitale; indi veniva il carro mortuario.

Sotto il Municipio il carro si fermò la bandiera del Comune tre volte si abbassò a salutare; nella folla silenziosa scoppiano singhiozzi, donne piangono, si diffonde un contagio di lagrime; poi il corteo riprende lento, maestoso, immenso interminabile. Tutti partiti rendono omaggio all'uomo che è gloria di Trieste.

Il servizio d'ordine è fatto dalla folla stessa. Procedono, la famiglia, il Consiglio, il Governo, le rappresentanze, la folla. Alla Necropoli parlarono: l'avv. Valerio in nome del Comune, ricordando il retaggio d'idee che l'estinto lasciò ai suoi concittadini; Attilio Hortis in nome del partito nazionale, che verrà alla tomba del suo massimo uomo a trarre auspicio e vigore per le nuove battaglie; il dott. Jellersiz per la famiglia e gli amici. Era stato deciso che nessun altro discorso sarebbe tenuto e tutti obbedirono alla consegna.

Continua con slancio meraviglioso la sottoscrizione alla Lega Nazionale per onorare Felice Venezian. Va pure facendosi strada l'idea di erigere un monumento pubblico a Venezian, da tutti i partiti riconosciuto come una illustrazione nazionale più che cittadina o regionale.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Violazione di domicilio

Presiede Luzzatti — Giudici: Turchetti e Artini — P. M.: Massimilla — Canc.: Casadei — P. C.: avv. Girardini e Bertaccioli — Difensori: avv. Caratti e Rubbazzer — Periti: prof. Pennato, dottori Cavarzerani e Murero.

Pubblicammo ieri il sunto del processo contro il signor Cigaina Carlo di Goricizza, assessore anziano di Codroipo.

Terminate le discussioni legali ieri mattina prese la parola il P. M. il quale nella sua conclusione domanda che il Cigaina venga condannato a 45 giorni di reclusione.

Sentenza

Il Tribunale ritenne colpevole il signor Carlo Cigaina di violazione di domicilio coll'aggravante della continuazione, e come tale lo condannò a mesi 2 e giorni 10 di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede a 300 lire di provvisionale per la costituzione di parte civile alle spese del processo e 60 lire di tassa sentenza.

Il signor Cigaina ha già interposto appello.

Un barbiere oltraggiatore

Adami Lodovico di Antonio, barbiere, la sera dell'11 corrente fu colto dalle guardie di città, Fortunati e Tallone, in piazza Umberto I mentre baciava la propria fidanzata. Ciò non andò a sangue alle guardie, che lo redarguirono.

Egli dice che lo avvicinarono e gli diedero subito del lazzarone; poi durante il tragitto in questura fu ingiuriato e la guardia scelta Fortunati ebbe a dire che lui è romano e che mette a posto tutti i friulani. Io naturalmente gli risposi per le rime; e chi non l'avrebbe fatto? esclama l'imputato.

Pres. Calmatevi; io vedo che siete eccitato.

Il Fortunati disse ancora che vuol far ballare tutti i friulani e che mi voleva far dare 6 mesi di prigione.

Pres. Quella ragazza è la vostra fidanzata?

— Sissignore, almeno se andemo avanti (*ilarità*).

Fortunati Riccardo conferma il suo verbale d'accusa con tutti i minuti particolari ed aggiunge che la mattina l'Adami fece contare per ben sette volte i denari sequestratigli (circa 100 lire) come se noi fossimo tanti ladri.

Altrettanto dice la guardia Pietro Tallone.

Codarini Pietro amico dell'imputato trovavasi in Giardino ma non era presente all'atto dell'arresto. Avvicinatosi poi disse alle guardie che l'Adami è un buon ragazzo e non trovò giusto che lo si arrestasse per un bacio.

Bastianutti Angelo venne a dare dell'Adami e della sua famiglia le migliori informazioni.

Il P. M. propose 10 giorni di reclusione.

Il Tribunale, dopo sentita la valida difesa dell'avv. Cosattini, condanna l'Adami Lodovico a giorni 4 di reclusione, ordinando l'immediata scarcerazione, avendoli già scontati.

Assoluzione a Firenze

Firenze, 15. — Stamane al Tribunale Penale è stata tenuta l'ultima udienza del processo Calosi-Martinuzzi imputati di procurato aborto ed il primo anche d'incesto. Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale si assolvono il Calosi e la Martinuzzi per non provata reità.

Al momento in cui la sentenza veniva pronunciata la sala era affollata da un pubblico enorme.

Un franco nel Sacco

Parigi, 15. — Il Tribunale condannò, nella nota querela del consigliere d'ambasciata Aliotti, il signor Sacco a un mese e sua moglie a 15 giorni di carcere (son lanna condizionale) per tentativo di estorsione e al pagamento d'un franco per danni e interessi al barone Aliotti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Settembre ore 8 Termometro 15.—
Minima aperto notte 10 8 Barometro 758
Stato atmosferico: misto Vento N.O.
Pressione: salante Ieri bello
Temperatura massima: 21.1 Minima: 11.7
Media: 16 34 Acqua caduta ml.

Un comunicato del 'Paese,

Il signor sindaco di Udine ha ben compreso che il suo contegno durante l'epoca delle manovre militari e la presenza dei Principi di Casa Reale a Udine e nel Friuli non poteva piacere alla grandissima maggioranza degli udinesi e dei friulani — e perciò ha cercato di giustificarsi in un comunicato ufficioso comparso sul *Paese* di ieri.

Non è vero che il sindaco sia rimasto assente — dice il comunicato — in questi quindici giorni; egli anzi fu *ogni giorno* a Udine e stette per parecchie ore al Municipio per provvedere e controllare tutti i servigi domandati al Comune e dal Comune dovuti per le manovre militari, — richieste e servigi (soggiunge il comunicato) che importarono una spesa enorme (*sic*).

«Ma nè il Sindaco, nè alcun altro della Rappresentanza Municipale intervenne alle feste militari di ieri per la semplice ragione che *non sono stati invitati*.»

Non crediamo che, all'infuori dell'ambiente militare e strettamente governativo, vi siano stati inviti alla festa (non alle feste) militare di lunedì: certamente vi presenziarono senza invito uomini politici e sindaci e notabilità di Udine e d'ogni parte della provincia. Ma come il nostro signor sindaco voleva che lo invitassero ad una festa a cui partecipavano due Principi della Casa Reale, della cui presenza egli, in tanto tempo, e con tante ore che rimaneva all'ufficio, non ha voluto accorgersi? Ha fatto bene a visitare i generali Berta e Baratieri ed anche il sottosegretario Segato, ma ci consenta di dirgli che egli ha mancato ad un dovere elementare di educazione pubblica non recandosi ad ossequiare, come primo cittadino del capoluogo della Provincia, il Conte di Torino e la Principessa Letizia, ospiti di Udine e del Friuli.

Questi atti d'ossequio li hanno fatti e li fanno sempre i sindaci radicali (citiamo Galeazzi di Pordenone e Levi-Civita di Padova), in omaggio al desiderio delle cittadinanze che rimangono devote e affezionate a una Casa di Principi liberali e galantuomini, senza la quale non si sarebbe fatta l'indipendenza d'Italia e che sono tenacemente attaccate alla monarchia plebiscitaria, che è ancòra e sempre l'arca della libertà nel nuovo stato democratico italiano.

Il nostro sindaco, che presentandosi a salutare due Principi di Savoia, temeva di apparire cortigiano, non doveva dimenticare che egli ha fatto la sua carriera amministrativa (per quella politica bisognerà che abbia pazienza) piaggiando e inchinando i piccoli tribuni che, insieme ai famosi pretoriani, tenevano, per lui e per gli amici, calda la piazza; non doveva egli, per questi precedenti a rovescio, aver paura di esser tacciato di cortigianeria; egli che deve della riconoscenza al Sovrano per gli onori conferitigli ed accettati.

Dispiace, dopo appena quaranta anni da che siamo redenti e verso uomini che escono da famiglie patriottiche ed hanno in altri campi acquistato delle benemerenze, dispiace vivamente dovere adoperare simile linguaggio. Ma è necessario dire interamente la verità per mostrare alla cittadinanza liberale il pericolo cui va incontro, di apparire — per cagione dei suoi rappresentanti ufficiali — quello che non è e che non fu mai: inospitale ed ingrata.

LE MOSTRE RIUNITE e il Concorso di tori e torelli

Domani alle 10 nell'apposito recinto dove di solito si tiene il mercato dei bovini, verranno inaugurate le mostre speciali di frutta, fiori, ortaggio, cani, macchine agrarie ecc.

Le mostre di frutta ecc. si trovano nella tettoia A, la quale per la circostanza venne al di fuori adornata di sempreverdi, corone di foglie fresche, il tutto artisticamente disposto dal giardiniere municipale sig. Gasparini.

Sotto la tettoia B. si trova la Mostra di pollerie ed animali affini, che sarà molto ricca, poichè si trovano già alloggati numerosi volatili da cortile, ed altri continuano ad arrivare.

C'è anche un'aquila, dell'età di un anno e mezzo, un bel esemplare del genere.

Nelle tettoie C. e D. hanno sede la Mostra dei cani (finora iscritti oltre 200) e le altre mostre.

Il recinto vicino alla mostra di frutta, fiori ecc. (tettoia A) venne tramutata in giardino.

Venerdì vi sarà il mercato concorso dei tori e torelli, che è il quinto che viene tenuto.

Sono già iscritti 78 tori, ma mancano quelli dei dintorni che vengono all'ultima ora; sicchè si può ritenere che parteciperanno al concorso oltre un centinaio di capi.

Il primo mercato — concorso di tori del mondo è quello di Berna con circa 600 capi.

Al concorso svizzero vengono portati i tori di tutto lo stato, mentre a Udine convengono solo quelli della nostra provincia; date le proporzioni il concorso di Udine supera quello di Berna e non siamo che al quinto anno!

Si noti inoltre che questo è l'unico concorso di tal genere che si tiene in Italia.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 12 settembre)

Ricorsi tassa famiglia

Udine. Accoglie i ricorsi di Ligugnana Umberto, Tambozzo Augusto, Basta cav. Luigi, Mattiussi dott. Francesco e Baschiera avv. Giacomo; accoglie in parte i ricorsi di D'Agostino Giuseppe e Vernitznig Giuseppe; respinge i ricorsi di Pavan Giuseppe Zanutta don Bonaventura, Sgobaro Angelo, Clemente Zancani Clementina Percoto, Gustavo, Campani Ezio, De Fior Eugenio, Zanutta Adolfo, Bornancin Giuseppe, Moderndorfer Francesco e Indri Giuseppe. Id. — Tassa esercizi e rivendita: respinge il ricorso di Cantoni Antonio.

Tassa famiglia

Villa Santina. Accoglie il ricorso di Polonia Raffaele e respinge i ricorsi di Venier Giov. fu Giov. Ant. e Venier Giov. fu Daniele. — Rodda. Accoglie il ricorso di Juretig Giuseppe.

Tassa domestici

Gemona. Accoglie i ricorsi di Burin Francesco, Stroili, Bortolo, Cucchiaro Antonio e Marini Tomaso.

Affari approvati

Pordenone. Assegno ai capi contradai — Latisana. Cessione area nel Cimitero egli eredi Fabris. — Ampezzo. Reg. per la guardia campestre. — Treppo Carnico Concessione piante a Zamparo Anna. —

Rigolato. Svin... favore di Gi... guacco. Aume... — Azzano X... Sedegliano P... casa Fabris ... golamento im... Schiav. Vend... sian di Prat... Clauzetto. A... tario comuna... cessione spo... Pomolare. — impiegati co... Soima. Mutu... di Udine.

Pasian di ... allargamento ... sprime pare... Udine. Acqu... edifici scola... demaniali ... quisto terre... Moggio. Au... Giov. per d... atto. — Po... rizza l'ecce...

Aviano. ... stipendio.

L'acqu...

Nello stud... iersera la ... del Rio G... Interven... cav. Cedo... cav. A. P... Giustific... lico di C... Sedeglian... La com... compito ... spesa per ... rapporto ... tutti con ... che dovra... per la co...

In ill...

di cui gi... venuto in ... alla stazi... libertà.

Gara...

di tiro i... gara al ... cavallegg... Ecco il... diploma ... Rocca, di...

Cong...

con tutt... del 79° ...

Il mag... a mezzog... I parten... stazione ... ufficiali

La S...

nel padi... Zamperl... Gli arti...

Al c... sera ...

dalla ba... giare il ... Piemont... sosissim... La m... dita ven...

Grav... tale al...

di 20 a... erasi re... amico G... Mentr... tare un ... il prij s... stava di... Il fer... alla pro... nardi cl... pagnarl... giunse ... colto d'... alla spe...

Arr... logio.

presenta... del sign... fanteria... Giratan... stare un... Scelte... grandi ... d'uso, l'... orologio... sul ban... dei calz... Accor... vigile ... soldato. Quest... tie fatt... alle car... giudizia...

Sport... IL G...

Premi... L. 2500 ... Divis... Padova ...

sulla scala la vedova Pétaud, nata Dejeau, la quale rivoltò il quartiere gridando: «All'assassino!» Voleva gettare dalla finestra l'abate Rlette che, dalla «gran paura», come diceva Rabelais, «conciò malamente» (come Panurgo) i tappeti nuovi del suo studio. Quanto agli altri, che vennero in seguito a disturbarlo a tutte le ore del giorno e della notte, li ricevette a colpi *d'in-folio* nelle mascelle, bestemmiando come un sudicio cane di Saracino che abbia violato la tomba di Cristo.

Il nostro uomo si sentiva impazzire. Aveva sporto querela in piena regola contro il suo ignoto persecutore. Casamouni che aveva per l'appunto, alla prefettura, un amico il quale gliela comunicò, ne rise fino a rompersi le costole, in compagnia dell'impiegato discreto, e ne fece ridere tutto il caffè dove i suoi vendicatori prendevano i loro aperitivi.

Ed ora, *professori, imparate, istruitevi voi, che giudicate* dei giovani dotti come il nostro Casamouni. Io, per conto mio, non sarò dolente di gettare con questo racconto il terrore sulle cattedre universitarie dove non sono sempre osservati riguardi dovuti alla gioventù. Senza sapere d'onde venisse il colpo, Pettensol era sollecito ad empire le ugne di palle bianche, per evitare in avvenire simili rappresaglie.

In una di queste ultime belle giornate, nella sua casa di via Gay Lussac d'onde si vede un piccolo angolo delle ombre già ingiallite del Lussemburgo — Giorgio Sand abitava la casa vicina per questo lembo di paesaggio cittadino — una svolta del viale dove il nostro caro Banville ha di già il suo busto e che diventerà il viale elisio dei poeti, molto triste e malinconico e spaventevole mutato il dottor Pettensol era seduto al suo scrittojo, dietro la grande finestra spalancata dove passava di tempo in tempo, come una freccia pesantemente impennata, il volo di qualche palomba; colla fronte vuota di pensieri precisi, egli guardava salire, di fra le sue dita, il fumo celeste d'una sigaretta, una di quelle leggere spirali che si muovono a ventagli nella stanza. Puf! un volo più pesante ancora di quello di un palombo venne a cadere sul balcone e, con stupore, Pettensol vide un pappagallo, un vero pappagallo questa volta, scappato senza dubbio, e che si dondolava sulle zampe pelose con l'aria di non fare alcun conto di lui. Giacchè quando i pappagalli assumono un'aria furba, hanno una maniera di dimenare la testa, girando gli occhietti color ciliegia, che vi fa venir la voglia di schiaffeggiarli.

Questa follia passò nella mente indebolita dell'infelice professore. L'idea improvvisa di qualche metempsicosi mostruosamente inverosimile traversò il suo cervello di erudito e libero pensatore disorientato. Egli adesso credeva agli spiriti. Era certamente il suo persecutore che aveva presa quella forma volatile — a guisa dello Spirito Santo altra volta, ma non coll'istesso fine — per venire a sfidarlo nel suo deplorevole stato.

— Aspetta, canaglia d'uccello! — brontolò.

E chetamente, prendendo sul suo scrittojo un revolver che aveva caricato per massacrare il primo ricercatore di pappagalli che avesse suonato alla sua porta, fece pa! sull'uccello, pa! pa! pa! pa! pa! (Il revolver aveva sei colpi nella culatta). Ma la collera rende maldestri. Egli uccise a bruciapelo un gatto sul tetto di un suo vicino, mozzò una rosa sul balcone di un altro, sventrò un vaso di confetture nella cucina di un terzo, spaccò una pipa turca ch'era da molto tempo infumabile in casa del signor Malivert, e ruppe la gran molla del proprio cronometro. Una sola palla colpì Scaramuccia — giacchè era proprio lui che la stupida serva del mio amico Latripette aveva lasciato scappare dalla voliera — e non l'uccise sul colpo.

Talchè mortalmente ferito soltanto, prima d'esalare la sua piccola anima — profumata d'ambra nei pappagalli verdi — l'uccello ebbe il tempo di dire ancora con una voce di rimprovero che avrebbe fatto piangere una tigre, volgendo per l'ultima volta sul suo assassino gli occhietti color ciliegia:

— Maiale!

Fu l'ultimo colpo per la ragione del professor Pettensol. Convinto di avere ucciso un uomo ed un uomo malleducato, che si serviva di cattive parole, travestito da pappagallo, gridò egli stesso: «All'assassino!» e volle costituirsi in carcere al vicino posto di polizia. Adesso è pazzo, autenticamente pazzo, ed abita vicino a Sant'Anna.

Maledetto Casamouni!

Armand Silvestre

Rigolato. Svincolo cauzione ipotecaria a favore di Giuseppe d'Andrea. — Segnacco. Aumento stipendio al segretario. — Azzano X. Id. id. della levatrice. — Sedegliano Prestito L. 5700 per acquisto casa Fabris Francesco. — Porpetto. Regolamento impiegati comunali. — Pasian Schiav. Vendita fondo comunale. — Pasian di Prato. Vendita area comunale. — Clauzetto. Aumento stipendio al segretario comunale. — Cavazzo Carnico. Concessione spoglio piante resinose del bosco Pomolars. — Resiutta. Modifiche al Reg. impiegati comunali. — Consorzio Urana Soima. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine.

Decisioni varie

Pasian di Prato. Acquisto fondi per allargamento strada del Cotonificio. Esprime parere favorevole. — Pavia di Udine. Acquisto fondo per gli erigendi edifici scolastici. Id. — Polcenigo. Beni demaniali soggetti a vago pascolo: acquisto terreni in via transattiva. Id. — Moggio. Autorizzazione a lite con Franz Giov. per diritto di proprietà. Prende atto. — Pontebba. Bilancio 1908 Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Aviano. Impiegati comunali: aumento stipendio.

L'acquedotto del Rio Gelato. Nello studio dell'ing. De Toni si riunì iersera la Commissione per l'acquedotto del Rio Gelato.

Intervennero i signori on. Luzzatto, cav. Cedolini, Covassi, V. Mattiussi e cav. A. Pecile.

Giustificarono l'assenza i signori Ballico di Codroipo e cav. Berghinz di Sedegliano.

La commissione ha esaurito il suo compito deliberando il riparto della spesa per ogni comune, e redigendo un rapporto particolareggiato per i comuni tutti con la formula delle deliberazioni che dovranno essere prese da questi per la costituzione del Consorzio.

In libertà. Il ferroviere Sabatini, di cui già annunciammo l'arresto avvenuto in seguito alla questione sorta alla stazione della Carnia fu messo in libertà.

Gara al moschetto. Al campo di tiro ieri mattina ebbe luogo una gara al moschetto tra gli ufficiali dei cavalleggeri di «Saluzzo».

Ecco il risultato: capitano Panicali, diploma di I grado; sottotenente Cossa Rocco, diploma di II grado.

Congedati che partono. Ieri con tutti i treni partirono i congedati del 79° fanteria.

Il maggior numero di essi partì però a mezzogiorno con un treno speciale. I partenti vennero accompagnati alla stazione dal colonnello Arpa con gli ufficiali e con la musica.

La Santarellina data ieri sera nel padiglione della compagnia comica Zamperla, sollevò la più schietta ilarità. Gli artisti riscossero continui applausi.

Al concerto musicale di ieri sera eseguito con la solita maestria dalla banda del 79 fanteria, per festeggiare il compleanno del Principe di Piemonte, assisteva un pubblico numerosissimo.

La marcia reale vivamente applaudita venne bissata.

Gravissima ferita accidentale alla caccia. Giovanni Foschia di 20 anni, di Bertiolo, ieri mattina erasi recato a cacciare assieme al suo amico Guglielmo Fabris.

Mentre quest'ultimo stava per saltare un fosso, il suo fucile esplodeva e il proiettile colpiva il Foschia che gli stava dietro.

Il ferito venne da prima trasportato alla propria abitazione, ma il dott. Zanardi che lo visitò, consigliò di accompagnarlo all'Ospitale di Udine, ove giunse nel pomeriggio di ieri, e fu accolto d'urgenza. E' ferito gravemente alla spalla destra.

Arresto per furto d'un orologio. Ieri sera verso le ore sette, presentavasi al negozio di orologiaio del signor Liprandi, il soldato del 79° fanteria Elia Luciano, d'anni 23, da Giratena (Siracusa) chiedendo d'acquistare un orologio.

Sceltone uno, mentre il signor Liprandi scriveva sul modulo la garanzia d'uso, l'Elia impossessatosi d'un altro orologio di metallo bianco, che stava sul banco, lo nascose fra la cintura dei calzoni.

Accortosene il Liprandi chiamò un vigile urbano che trasse in arresto il soldato.

Questi dopo un sommario interrogatorio fatto dal delegato Minardi fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SPORT

Sporting club Venezia - Lido
IL GRAN TIRO AL PICCIONE
Risultato del 14 settembre

Premio «Excelsior Palace» (Handicap) L. 2500 — 1 piccione — 53 inscritti.

Diviso fra i signori: Dionisi Ettore, Padova — De Lazzaro co. F.co, Padova — Fiorini Pio, Bologna — Menigagli Giuseppe, Abano — Beccheroni Cesare, Firenze.

Seguirono: Giussani F.co di Milano, Massaro Pasquale di Palermo, Lebreton Leone di Venezia, Canevo Carlo di Taranto, Martelli Torquato di Bologna, e B ne, Bianchi Ferdinando.

La poule fu vinta dai signori: De Donno Nicola, Lecce — Guarnieri Attilio, Cremona — Bertolini Lorenzo, Dolo.

Le gare premio «Lido» (Handicap) L. 10,000 sono fissate per mercoledì 16 alle ore 11 precise.

VOCI DEL PUBBLICO

Provvedimenti sanitari

e un caffè perseguitato dalle diffide

Ci scrivono:

Il *Paese* di ieri difende con molto calore una contravvenzione sollevata al Caffè Nuovo riguardo ad una latrina. In vero molti mesi or sono il Caffè Nuovo diffidato una prima volta ha risposto di avere in parte provveduto. Se non che dopo circa un anno fu di nuovo intimato al Caffè Nuovo una seconda diffida e per lo stesso oggetto. Altra diffida venne pure intimata, perchè avesse a funzionare più spesso un ventilatore collocato in una sala del caffè e fu minacciata anche una diffida per essere macchiata una tenda di ribalta del Caffè stesso.

In quanto alla latrina (notisi bene che è a catino di ghisa smaltata con valvola all'inglese), per nulla furono specificati i lavori da farsi.

Senza entrare in merito ai motivi di nullità della diffida e quindi della contravvenzione, che saranno fatti valere in altra sede, lasciatemi dire che è strana questa persecuzione a base di diffide dell'Ufficio comunale contro certi esercenti, mentre si sa che tanti esercizi non hanno non solo la latrina ma neppure l'orinatoio prescritto dal Regolamento Edilizio, e mentre tutti vedono in quali deplorevoli condizioni si trovino le latrine pubbliche. *g. p.*

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso della Dante

Aquila 15. — Nella seduta odierna si trattò dell'emigrazione e del scuole all'estero.

La seduta antim. si è chiusa con un applaudito discorso del sindaco Nathan, che citando dati e cifre, ha dimostrato come nessuna società abbia fatto in pochi anni i progressi della Dante Alighieri, onde non è giustificato lagnarsi del suo incremento.

Nella seduta pomeridiana, Perroncito rispondendo a Nathan, disse occorrerebbe avere una organizzazione più vasta e più estesa nelle file di tutti i partiti politici.

Luzzatto di Milano presentò un ordine del giorno puro e semplice, che suona fiducia al comitato centrale e che viene approvato.

NECROLOGIO

Iersera è morto a Sarteano presso Siena il senatore Tancredi Canonico già presidente della Camera. Era nato nel 1828 a Torino; e fu dal 1860 al 1876 professore di diritto all'Università. Nominato consigliere della Cassazione a Roma prese parte alla preparazione della riforma dei codici, dei regolamenti penitenziari ed entrato in Senato si fece ascoltare per la dottrina e chiarezza. Fu presidente del Senato dopo Saracco e sino a pochi mesi fa.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 settembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.92
» 3 1/2 % (netto)	»	102.90
» 3 %	»	71.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1274.50
Ferrovie Meridionali	»	668.50
» Mediterranee	»	404.88
Società Veneta	»	201.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	353 75
» Mediterranee 4 %	»	502.25
» Italiane 3 %	»	350 25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.75
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 1/2 %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100 02
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	123 17
Austria (corone)	»	104 87
Pietroburgo (rubli)	»	263.91
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22 75

L'avvenire nell'Agro Romano

«Allontaniamo la pecora», così intitolava l'egregio Dott. Rossi-Doria, assessore per l'igiene in Roma, un suo pregevolissimo articolo, nel quale la questione della bonifica della campagna romana, almeno nel raggio di 10 km. dalla capitale, è trattata dal vero punto di vista pratico.

E l'egregio assessore non si contenta di scrivere, ma opera, ed opera bene. Intanto ha elevato da 25 a 31 le condotte mediche nell'Agro romano, ed è sperabile che non si fermi qui, visto che mostra di comprendere come nella campagna romana non vi è solamente la malaria da combattere: e anche questa, del resto, poco si avvantaggia realmente dell'opera che ogni anno per cinque soli mesi vi presta la Croce Rossa.

Un'altra buona notizia è quella dei mutui per due milioni votati dalla Commissione di vigilanza per la bonifica dell'Agro romano, e più ancora quella della espropriazione di cinque tenute i cui proprietari resistono alle imposizioni fatte loro dalla legge.

Molto bene. Se l'aratro andrà facendo strada, col lavoro intenso, facilitato da energici antimalarici (come le pillole Esanofele e l'Esanofelina della ditta Bisleri di Milano, nochè l'Esameba, l'ottimo preventivo per la febbre) è sperabile che presto la malaria nell'Agro romano resti come un triste ricordo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 7 cessò di vivere serenamente com'era vissuto il

Cav. OSVALDO RADINA DEREATTI

La desolata moglie e gli afflitti figli Poldo ed Anna ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 17 corr., a Piano alle ore 11.

Piano d'Arta, 16 settembre 1908.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti